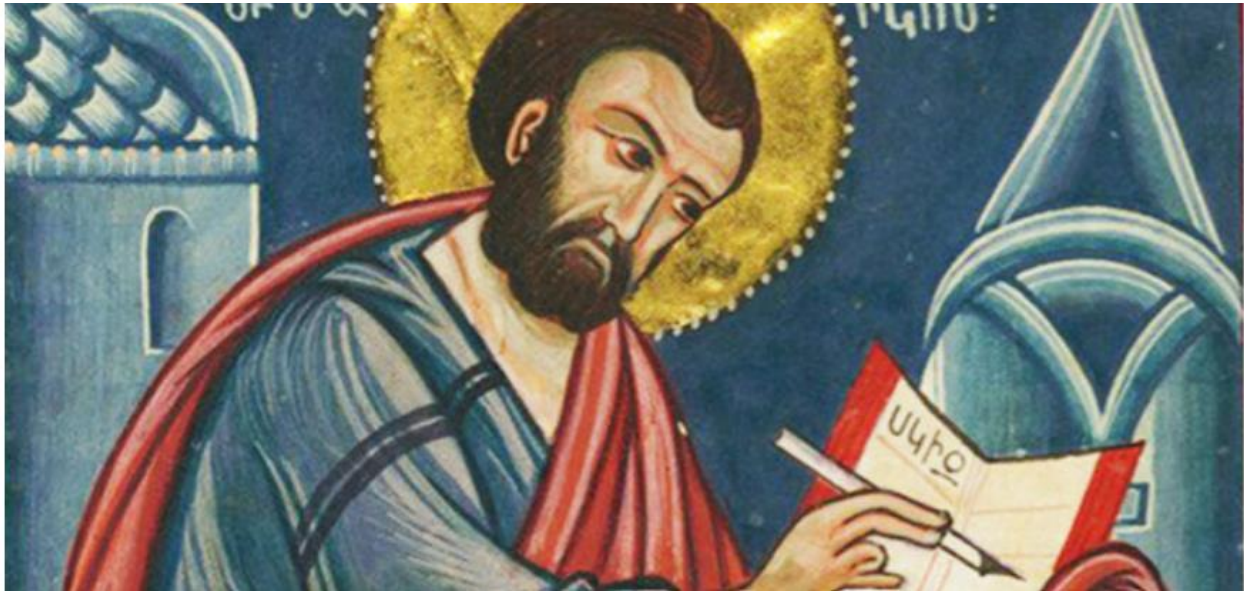


Vangelo di Marco

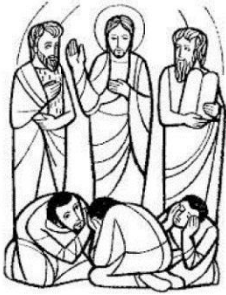
(Anno secondo)



INDICE dei versetti

Versetti	Pagina
9,2-13	2
9,14-29	3
9, 30-50	4
10, 1-16	5
10,17-31	7
10, 46-52	8
11, 12-33	10
12,1-12	11
12,28-34	13
14,12-21	15
14,32-42	16
14,43-52	18
14, 53-65	19

Vieni, Spirito Santo
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Manda il tuo Spirito, Signore.
E rinnova la faccia della terra.



Versetti 9,2-13

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra

e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui".

DOMANDE

- Ricordi, nella tua vita di fede, un'esperienza totalizzante?
- Ti succede che le cose più belle suscitino anche un certo timore?
- Perché Gesù insiste molto sul suo futuro di disprezzo e sofferenza?

RIFLESSIONI

- Il testo che consideriamo inizia con un'annotazione temporale: "Sei giorni dopo". Sei giorni prima aveva annunciato, dopo la confessione di Pietro, che Lui sarebbe stato condannato a morte e avrebbe sofferto; ma dopo sei giorni viene anche il settimo giorno, quello che conclude la creazione, il giorno della risurrezione che la Trasfigurazione annuncia.

- Gesù propone a Pietro, Giacomo e Giovanni un'esperienza unica per sostenere la loro fede in Lui. Da poco ha rivelato loro di essere il Messia, ma un Messia sofferente, condannato dalle autorità politiche e religiose del tempo; non è facile seguire uno destinato al fallimento, meno ancora seguirlo sulla strada della croce. Gesù con questa visione conferma loro che la morte non è la conclusione di tutto, che il suo e nostro destino è la risurrezione gloriosa che da senso anche alle sofferenze.

- In questa visione Gesù si mostra come il compimento di tutta la rivelazione (Mosè ed Elia), Colui che solo bisogna ascoltare anche se ci guida in un cammino apparentemente di sconfitta, come è la sua Passione e croce.

- Pietro prende la parola per dire vorrebbe fermare il tempo e restare sempre in quella situazione di gioia. Si tratta di quella che oggi noi chiamiamo un'esperienza estetica, e cioè qualcosa che coinvolge tutti i nostri sensi (vista, udito, tatto...) e tutto il nostro essere (sentimenti, ragione, volontà...). L'esperienza di fede non può raggiungere sempre queste vette, ma qualche volta, grazie a una liturgia, a un incontro particolare... sicuramente il Signore ce la concede.

- Ancora una volta Gesù impone il silenzio ai suoi discepoli: quello che hanno visto non serve per propagandare la grandezza di Gesù, ma a sostenere la fede dei discepoli quando passeranno per la croce. Ogni domenica il Signore ci propone nell'Eucaristia l'esperienza della sua gloria perché possiamo vivere con speranza la nostra fede nelle difficoltà.

- Infine, la presenza di Elia permette ai discepoli di chiedere qualcosa su di Lui: Gesù dice che Elia è Giovanni il Battista e subito ritorna nell'annuncio della sua Passione che praticamente apre e chiude questa narrazione della Trasfigurazione.



Versetti 9,14-29

E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: "Di che cosa discutete con loro?". E dalla folla uno gli rispose: "Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Egli allora disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me". E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "Credo; aiuta la mia incredulità!". Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: "Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più". Gridando e scuotendolo f o r t e m e n t e , uscì. E il f a n c i u l l o diventò come morto, sicché m o l t i dicevano: "È morto". Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: "Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?". Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera".



Versetti 9, 30-50

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

DOMANDE

- E' possibile avere o gestire il potere cristianamente?
- Qual è il centro della nostra vita secondo te? e secondo Gesù?
- Qual è la differenza tra cristiani e non cristiani?

RIFLESSIONI

- Ci troviamo ancora una volta, in pochi versetti, di fronte all'annuncio della passione e morte di Gesù. Egli prepara i suoi discepoli allo scandalo della croce, ma essi non sembrano comprendere. Tra di loro si chiedono chi è il più grande, chi prenderà il posto di Gesù.
- Gesù spiega il significato della croce, con le parole e con un gesto. A parole Gesù afferma che accettare la croce significa farsi ultimi, servitori: per un cristiano avere potere

significa servire, essere l'ultimo. E' una logica molto diversa da quella del mondo, dalla nostra, che spesso vorremmo avere potere o risorse per fare del bene: Gesù dice che non bisogna averne, come Lui dalla croce, spogliato di potere, di risorse, di dignità.

- Poi Gesù fa un gesto: prende un bambino e lo pone nel mezzo: questo significa la croce, mettere al centro chi è l'ultimo. Al tempo di Gesù il bambino non aveva valore, poteva morire da un momento all'altro (la mortalità infantile era altissima), non si facevano investimenti sui bambini (la situazione è molto cambiata oggi, per fortuna). Oggi forse Gesù metterebbe al centro un anziano, un disabile che non può far nulla, un carcerato... Se una nostra azione è di scandalo per loro, non è secondo il Vangelo.

- Accettare la croce, farne il motivo di vita della comunità cristiana, vuol dire mettere il messaggio di Gesù al centro: è Lui il sale che dà sapore; se c'è Gesù nella comunità cristiana, allora essa dà sapore a chi la incontra.

- Ma per essere sale, per non perdere il riferimento a Gesù, bisogna essere disposti a un duro cammino di conversione, che implica anche rinunce, affinché il cammino dietro a Lui non trovi ostacoli (=scandali).

- Invece di guardare agli "altri" (come fa Giovanni), quelli che non sono dei nostri, che sembrano essere la causa dei problemi della Chiesa, Gesù invita a guardare a noi stessi, all'autenticità del seguire Gesù fino alla croce, disposti a perdere tutto pur di stare vicini a Lui.

- Se il Vangelo riporta più esempi per dire la stessa cosa (se il tuo piede, se la tua mano...) significa che è un insegnamento fondamentale di Gesù.



Versetti 10, 1-16

Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

DOMANDE

- Gesù torna sull'accoglienza ai bambini: perchè tanta importanza a loro?
- Qual'è la differenza tra un bambino ed un adulto?
- Cosa ne pensi del divorzio?

RIFLESSIONI

- Al tempo di Gesù, nel mondo ebraico era possibile il divorzio, come aveva permesso Mosè. La domanda dei farisei cercava di capire se Gesù fosse d'accordo con chi pensava si potesse divorziare per motivi importanti o con chi riteneva possibile il divorzio per qualsiasi motivo.
- Possiamo immaginare la meraviglia di chi lo ascoltò affermare che il divorzio è come l'adulterio e quindi non è mai possibile: una novità assoluta, che in più metteva in discussione l'insegnamento di Mosè. Solo con questa parola Gesù si mette al di sopra di Mosè.
- Ad ogni modo Gesù si rifà alla creazione, quando Dio creò l'uomo e la donna perchè fossero una sola carne. E se Mosè, in vista della durezza di cuore del suo popolo ha permesso il divorzio, ora, con Gesù è possibile tornare alla prima creazione: grazie a Lui, Dio vince la durezza del cuore, ci dà un cuore nuovo nel Battesimo, ci rigenera come figli degni e capaci della fedeltà eterna di Dio al suo patto.
- Anche i discepoli non comprendono e riprendono il tema in casa. Gesù ribadisce la sua posizione, ripete l'insegnamento, affermandone l'importanza.
- Subito dopo, e non a caso, ritornano i bambini al centro: "a chi è come loro appartiene il Regno di Dio". Come il bambino si fida dei genitori senza cercare razionalmente perchè essi dicano una cosa, così il discepolo si fida di Dio, anche quando non ne comprende la logica. Anche Gesù si fida del padre come un bambino e accetterà la croce, pur non intendendone il motivo.
- Ancora oggi il tema di questo brano del Vangelo è al centro del dibattito ecclesiale: pensiamo solo a tutte le polemiche innescate con il sinodo della famiglia che toccava anche questo tema in riferimento ai divorziati che si sono sposati di nuovo.
- E' certo che nel corso della storia cristiana il tema del matrimonio ha assunto un'importanza notevole e a volte è anche stato "usato" in polemica con il Protestantesimo o con il mondo secolarizzato.
- Resta il fatto che lo stile di vita proposto da Gesù interpella i credenti, i battezzati; che dovrebbero essere coscienti della realtà del battesimo cui hanno aderito: quando questa premessa non si dà, diveta difficile accostarsi alla parola di Gesù, questa come tutte le altre.

- Per molto tempo, per il matrimonio bastava il sacramento del battesimo: due sposi battezzati non potevano che comportarsi come Dio li aveva voluti nella creazione e nella redenzione, fedeli per sempre, come fedele per sempre è l'alleanza che Gesù ha stretto con noi sulla croce. Di questa diventa sacramento (segno e strumento) il matrimonio cristiano.



Versetti 10,17-31

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. –Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

DOMANDE

- Perché Gesù di fronte alla domanda del “giovane ricco” sembra fare un passo indietro indicando Dio solo come “buono”?
- Che posto hanno le ricchezze nella tua vita?
- Perché Gesù chiede di rinunciare a beni ed affetti per seguirlo?
- Hai mai fatto l'esperienza del “centuplo”?

RIFLESSIONI

- Il testo appare molto chiaro e senza equivoci possibili, eppure ci risulta difficile accettarlo così com'è, prenderlo alla lettera. Gesù non ha chiesto a tutti di lasciare tutto, ma di

seguirlo. E per seguirlo bisogna metterlo al primo posto, avere la “passione per il Signore Gesù”, saper rinunciare a quello che può diventare un idolo, beni o persone.

- Non è la ricchezza o la povertà che ci fa buoni o cattivi, ma certamente il Signore ci invita a non inseguire i beni di questo mondo, perché facilmente diventano un ostacolo, come ricorda anche il Salmo 48: “l’uomo nella prosperità non comprende”.

- Quello che conta nella vita è coltivare e mantenere relazioni buone: l’amore cancella le distanze, il bene che facciamo si moltiplica. Chi crede in Gesù è fratello e sorella nella fede di ogni altro credente. Gli affetti umani non ci vengono tolti, ma rinnovati ed estesi grazie alla fede.

- Oggi si parla poco di vita eterna, inferno, purgatorio, paradiso, giudizio, una volta forse se ne parlava troppo in negativo. Ma Gesù parla continuamente del Regno di Dio, che non è di questo mondo, e ci propone come prospettiva l’eternità: è un orizzonte irrinunciabile per comprendere e vivere il Vangelo senza ridurlo alla nostra misura comoda.

- Il bene fa bene, come il male fa male: puntiamo a “dare senza attendere ricompensa” per gustare la gioia vera.

- Nella prospettiva della fede gli avvenimenti e la nostra stessa vita sono “nelle mani di Dio” e possiamo fidarci che quello che avviene, anche se non subito comprensibile, concorre al nostro bene: anche questa è una prospettiva da riscoprire.

- Gesù rispondendo all’uomo che gli chiede “cosa devo fare per avere la vita eterna” ricorda che “Dio solo è buono” e Lui è venuto per manifestarci la bontà di Dio, ma la sorgente del bene e della vita è il Padre.



Versetti 10, 46-52

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

DOMANDE

- Chi sono i ciechi di oggi?

- Come ci rapportiamo ai poveri?

- Crediamo che Gesù ci possa guarire, abbiamo il coraggio di “gettare via il mantello?”

RIFLESSIONI

Può essere utile un parallelo con la versione di Luca:

- Luca non cita il nome di Bartimeo

- in Marco la folla lo chiama, invitata da Gesù; in Luca è Gesù che “ordinò che glielo conducessero”. Il cieco viene guarito per la sua fede, getta via il mantello ancora prima di essere guarito. Gesù non fa il miracolo per suscitare la fede, ma risponde alla fede. Può stupire che alla folla dia fastidio che un mendicante venga guarito, ci aspetteremmo il contrario. Ma quando una persona è famosa, attorno a lei si crea una elite che emargina gli altri. Anche oggi si cerca di far tacere i poveri, ma anche i cristiani, perfino il Papa. Alcuni aspetti della figura del cieco Bartimeo:

- Il cieco è come un nuovo Giovanni Battista, che annuncia, “grida” la presenza di Gesù Messia.

- Gesù sta andando a Gerusalemme, verso la Passione e il cieco, seguendolo, diventa il vero modello del discepolo.

- Il cieco chiama Gesù “figlio di Davide”, riconosce che è il Messia, e che Gesù ha le caratteristiche della misericordia annunciate da Isaia a proposito del Servo (non spezzerà la canna incrinata...). Gesù così manifesta la misericordia di Dio Padre.

- Il nome nella cultura semitica identifica un destino, era dato dagli stregoni, e nella Bibbia viene dato a chi sta dalla parte di Dio (cfr parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro).

- Importante l'uso del termine ebraico “Rabbunì”: termine confidenziale, maestro mio, maestro buono, compare solo qui e in Giovanni 20, 16.

- Il mantello è tutto ciò che il cieco possedeva, con “coraggio” lo getta via. Era il suo spazio vitale, con cui si copriva e poteva sedersi per la strada, non aveva altro. I ciechi di oggi: quelli che non hanno la fede, quelli che considerano le persone come numeri.



Versetti 11, 12-33

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero

a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per

tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: «Lèvati e gèttati nel mare», senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: «Dal cielo», risponderà: «Perché allora non gli avete creduto?». Diciamo dunque: «Dagli uomini»?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

DOMANDE

- La mia fede si concretizza nella vita con frutti di bene o è solo di facciata?
- Credo veramente che Dio mi ascolta e mi esaudisce?
- Ho mai fatto esperienza di “buttarmi” nella fede e sperimentare l'intervento di Dio?
- Come vivo le pratiche religiose? Come una “tassa da pagare” o come “eucaristia”, riconoscenza a Dio?
- Che valore ha l'autorità nella mia esperienza? La riconosco? Sono disposto a obbedire?

RIFLESSIONI

- La “maledizione del fico” va intesa in senso simbolico: non avrebbe senso cercare frutti quando non è la stagione dei frutti, inoltre sarebbe strano che Gesù sia affamato arrivando a Gerusalemme dalla vicina Betania dove era ospite di Lazzaro, Marta e Maria. Il fico è dolce, la dolcezza di Dio, rappresenta il popolo di Israele che all'amore di Dio non ha dato frutto. In parallelo in Luca c'è il pianto su Gerusalemme.
- Gesù scaccia i venditori dal tempio, perché quello che fanno non ha più senso, il culto in cui bisogna offrire sacrifici a Dio (comprando animali e cambiando le valute non ebraiche) è ormai superato. Sarà Gesù l'unico vero sacrificio gradito a Dio. Ma questo dà fastidio alle autorità religiose, ormai chiuse all'annuncio del Vangelo e addirittura decidono di far morire Gesù. Significativo il venire della sera che indica anche le tenebre interiori di chi rifiuta il Vangelo di Gesù.

- Oggi fa discutere l'uso di raccogliere fondi davanti alle chiese, chi entra può sentirsi obbligato ad acquistare come se questo facesse "essere a posto". La solidarietà ha valore comunque, la scelta del luogo può essere dettata da praticità e maggiore facilità di incontro, ma dobbiamo sentirci liberi, non è certamente pagando che ci mettiamo a posto con Dio! E' Dio che porta alla carità e non fare la carità che porta la gente in chiesa. Per l'incontro con Dio l'economia non serve. Gesù contesta anche chi sta nel tempio senza curarsi di Dio, sfruttando la religione per i suoi fini.

- Gesù chiede ai discepoli di avere quella fede che il popolo non ha avuto. La fede è come un ponte che permette di buttarci dove sembra ci sia un burrone (come in una sequenza di un film di Indiana Jones). Dio ci esaudisce anche se non sembra fa quello che ci aspetteremmo noi, ci "ascolta fino in fondo" (latino ex-audire).

- Gesù non risponde alla domanda sulla sua autorità perché chi lo contesta non è disposto ad ascoltarlo, a mettersi in discussione, rifiuta lui come ha rifiutato Giovanni Battista. Anche oggi ciò che affascina è la radicalità, la fedeltà al proprio carisma, come si vive nel monastero che ora ospita il nostro Padre Francesco.



Versetti 12,1-12

Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

DOMANDE

-Perché pensano che tratteranno meglio il figlio dei servi?

RIFLESSIONI

- La vigna viene costruita dal niente: le opere fatte sono quelle necessarie per poter proseguire. Il servo viene mandato incontro alla morte ma deve andare.

- Gesù parla con parabole, che sono diverse dalla fiaba perché hanno un punto di partenza che gli ascoltatori conoscono e vuole insegnare qualcosa partendo dall'esperienza dell'interlocutore.
- Al tempo del raccolto il padrone manda il servo a ritirare i frutti.
- Il padrone ha ancora fiducia nei vignaioli e manda il figlio prediletto, ma i servi gli rifiutano un'onorata sepoltura.
- I servi sono i profeti, i vignaioli sono il popolo ebreo e i suoi capi. Il fatto di essere il popolo eletto non è più visto come un dono ma come una proprietà, viene a mancare l'alleanza con Dio.
- Il figlio prediletto è Gesù. Come costui muore fuori dalla vigna, Gesù muore fuori da Gerusalemme e sepolto in fretta da Giuseppe d'Arimatea. In fretta, per fare prima della festa.
- Nella Sindone non ci sono ferite "slabbrate", è come se questo corpo avesse iniziato a emanare calore, ciò avvalorava la Resurrezione.
- Sabato: la religione si è incarnata nella cultura di un popolo.
- Confronto con altre confessioni: alcuni sono "obbligati" (Legge coranica) Il progetto di Dio non si ferma ("darà la vigna ad altri") anche se ripudia il popolo ebraico.
- Il centurione fa parte di un "popolo nuovo". "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo".
- Gesù, ucciso dai capi del popolo, diventa il fondamento del nuovo popolo con la sua morte e la sua resurrezione. Vogliono catturarlo perché mette in pericolo la consuetudine e la classe dirigente, ma il popolo segue Gesù.
- I capi non procedono ancora contro Gesù per paura di una sommossa. La pazienza di Dio (padrone) ha un limite, il Regno passerà in altre mani.
- Il profeta non permette che i capi facciano quello che vogliono, e Dio è solidale con il suo profeta. Dio è in contrasto non con il mondo, ma con il suo popolo. È inarrestabile la vittoria del disegno di Dio.
- La comunità cristiana, se vuole portare frutti deve identificarsi con Gesù, non essere avara come i vignaioli e riconoscere l'autorità del padrone; riconoscere il fondamento, la "pietra d'angolo": Gesù.
- Nella realtà di oggi accade questo, ma spesso la realtà ti riporta alla fede. I segni di un ritorno alla fede vanno colti, occorre accogliere chi si accosta (esempio chi si vuole sposare in chiesa, il ragazzo in crisi)...



Versetti 12,28-34

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

DOMANDE

- Se devo amare il prossimo come me stesso, ma io non mi amo, come si fa?
- Ascoltiamo Dio, riusciamo ad ascoltarlo?
- Che cosa (o chi) ascoltiamo?
- Dio va amato in modo prioritario, il prossimo come me stesso; se non ami il prossimo che vedi, come puoi amare Dio?
- Chi oggi ama Dio in questo modo?

RIFLESSIONI

- L'amore verso il prossimo è una "verifica"
- Se non mettiamo Dio al primo posto diventiamo idolatri
- Lo scriba è già presente alla conversazione e approfitta della benevolenza di Gesù per porre la domanda; la domanda è posta perché 613 sono i precetti della legge ebraica.
- Gesù riprende il Deuteronomio per rispondere. L'unico Signore è il Signore dell'alleanza con Israele.
- Chi ama Dio in questo modo? Per esempio, i religiosi di clausura, il cui amore per Dio viene mediato dalla loro scelta.
- Il 1° comandamento è l'unicità di Dio
Il 2° è: nella misura in cui Dio ama te, tu devi amare il prossimo
- Quindi non crearsi degli idoli, non creare il culto della personalità.

- Gesù unisce le due linee di pensiero in un'unità che non si può scindere.
- Gesù, servendosi del Deuteronomio dice che quello che era scritto è stato portato a compimento in Lui.
- Allora lo scriba ammette, "sconfessando" la legge antica, che vale di più l'Amore (Spirito e verità) di segni esteriori come i sacrifici. Chi costruisce il Regno di Dio sono coloro che mettono in pratica questi comandamenti; Gesù anticipa, sotto intendendolo, che sarà Lui ad avere il coraggio di seguire Dio fino in fondo con la Sua morte e la Sua Risurrezione.
- Le comodità moderne possono diventare idoli, anche il lavoro.
- Lo scriba va oltre anche alla sua cultura nel fare la domanda a Gesù; anche noi dovremmo "andare oltre" a determinati pregiudizi.
- A volte si vive "nelle tenebre" dove vediamo solo noi stessi: Gesù ci porta la luce.
- Satana nelle tentazioni ha sfoderato tutte le sue armi per far cadere Gesù; noi siamo nel mondo ma non "del mondo", cioè non dobbiamo cedere alle tentazioni, ma avere il coraggio di essere "soli", lontani dalle logiche del mondo.
- Occorre riscoprire la vita comunitaria nello stile delle prime comunità, ponendo l'accento sulla spiritualità. Non si riesce a passare il messaggio che "Cristo è la luce", cosa che le chiese evangeliche riescono a fare.



Versetti 14,12-21

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

DOMANDE

- Gesù sapeva della sua passione? Come mai sapeva già che Giuda l'avrebbe tradito?
- Perché i discepoli dubitano di se stessi e chiedono: Sono forse io?
- Chi è il Figlio dell'uomo?

RIFLESSIONI

- La Festa degli Azzimi era la Pasqua ebraica, quando si immolava e si mangiava l'Agnello: mangiare a Pasqua era come dire mangiare l'Agnello pasquale.
- I discepoli pensano alla Pasqua ebraica, Gesù pensa alla sua passione e morte.
- Gesù ordina dettagliatamente tutto ciò che bisogna fare: in realtà Egli ha perfettamente in mano la situazione, la passione non gli è imposta, Lui l'ha scelta. La croce non è qualcosa che gli è caduto addosso.
- Anche ai suoi discepoli, a noi, Gesù dice che dobbiamo portare la nostra croce, sceglierla, anche se magari ci viene per colpa di qualcuno, noi la dobbiamo scegliere.
- Ricordiamo le parole di Gesù: "Se uno **“Gesù sapeva chi era colui che lo avrebbe tradito” (Gv 6,64)** viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo" (Lc 14, 26-27).
- Di fronte all'annuncio del tradimento di Giuda, i discepoli si interrogano dicendo: "sarò forse io?". Se uno non ha intenzione di tradire Gesù, perché dubita della sua volontà?
- E' certo che nel corso della loro convivenza con Gesù i discepoli si erano resi conto, più di una volta, di aver mal interpretato quanto Gesù diceva o di non aver capito le sue intenzioni. Il dubbio era legittimo: pensando di fare un bene a volte si può fare il male.... Quante volte ci accade di provocare veri problemi con le più buone intenzioni.
- Purificare le intenzioni, renderle sempre più coerenti con quelle del Maestro è una vera sfida per noi cristiani, distratti continuamente da altre intenzionalità e da altre mentalità che non sono vicine a quelle di Gesù.
- "Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Sono parole durissime queste di Gesù riferite a Giuda e a chi lo tradisce; Gesù non fa sconti, non considera la buona volontà che può accompagnare una scelta sbagliata. Lui poi, ed il Padre, saprà cosa fare con Giuda, ma resta la serietà con la quale il Signore considera certi errori e peccati.



Versetti 14,32-42

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice!

Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

DOMANDE

- Gesù prova "paura e angoscia": capita anche a te? Quando?
- Perché il Padre non ha allontanato la morte da Gesù?
- Gesù prega, sempre; preghi anche tu nei momenti difficili?

RIFLESSIONI

- Siamo davanti a un momento cruciale della vita di Gesù e abbiamo la possibilità di confrontare la nostra preghiera con quella del Signore.
- Gesù è solo davanti a Dio ma chiede l'aiuto dei suoi amici: chiede anche a loro di pregare con Lui, di vegliare. A volte non abbiamo voglia o tempo di pregare: forse potremmo trovare motivazioni sufficienti pensando di accompagnare con la nostra preghiera chi è più in difficoltà di noi.
- E' molto forte il contenuto della preghiera di Gesù. Egli sa molto bene che lo aspetta la croce e chiede, se possibile di evitarla ("allontana da me questo calice"); ma conclude chiedendo: "non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".
- A questo punto, anche se ci sembra duro ed impossibile, dobbiamo concludere che la volontà del Padre era la croce di Gesù. O che Gesù facesse la volontà di Dio, anche se questa lo avesse portato fino alla croce. Ma la croce c'è sempre.
- Ci risulta allora più chiaro in che consiste la tentazione di cui parla Gesù ai suoi: "Vegliate e pregate per non entrare in tentazione". La tentazione è fuggire la croce, anche le tentazioni di Gesù nel deserto consistettero in questo; anche la gente sotto la croce gli ripeterà: "scendi dalla croce e salva te stesso e ti crederemo".

- "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole": Gesù sa benissimo che contando solo sulle nostre forze, la nostra buona volontà, il nostro impegno... non possiamo farcela a vivere la volontà di Dio; per questo ci invita alla preghiera, soprattutto nei momenti più duri e difficili.

- La preoccupazione di Gesù, e quindi la sua preghiera, è di poter fare la volontà del Padre; in questa volontà di Dio, che Gesù ha fatto sua, sta la nostra salvezza. La vita cristiana consiste proprio in questo: riconoscere ed aderire alla volontà di Gesù affinché sia il Padre a realizzare il suo disegno.

- E la volontà del Padre passa per la croce: i martiri di ieri e di oggi hanno desiderato questa volontà.

- Alla fine del testo vediamo Gesù andare con decisione verso la morte; e affronterà i momenti successivi sovranamente. La lettera agli Ebrei dice che Dio ha liberato Gesù dalla paura della morte, attraverso la quale il Diavolo ci tiene in suo potere. Attraverso la sua passione e croce, attraverso la preghiera, Gesù Cristo ci libera da questa schiavitù che è la paura della morte, motivo di tanti nostri errori, peccati e tentennamenti.



Versetti 14,43-52

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

DOMANDE

- Perché Giuda tradisce Gesù?

- Cosa significa oggi tradire Gesù?

- Ti sembra di averlo tradito qualche volta? o è un'ipotesi che non consideri?

RIFLESSIONI

- Gesù viene arrestato. Il Vangelo dice che chi ha favorito quest'evento è stato Giuda, uno dei suoi; sembra inevitabile che siano le persone più vicine a Gesù quelle che gli fanno più male (Giuda, Pietro...): se la situazione non è cambiata dopo 2000 anni bisogna starci attenti, come credenti.

- Se è stato necessario l'intervento di Giuda per identificare Gesù, allora è evidente che Gesù non era molto conosciuto; addirittura ci sono studiosi che sostengono la marginalità di Gesù rispetto alla società del suo tempo, cosa che sarebbe molto coerente con il tipo di persone che di solito accompagnavano Gesù.

- Di fronte all'arresto, Gesù reagisce verbalmente, ma non accetta una difesa armata o violenta, come pensavano i suoi discepoli. Di fatto tutti i testi evangelici pongono a questo punto l'abbandono dei suoi, quando Gesù fa capire che si sarebbe consegnato senza opporre resistenza.

- Per se stesso, Gesù non ha ammesso neppure la legittima difesa: è una posizione molto misteriosa, radicale, che non può essere superficialmente non considerata dai credenti in Lui.

- Seguire Gesù è difficile, pone a repentaglio la vita dei discepoli (i suoi apostoli moriranno poi tutti violentemente a causa di Gesù e anche loro senza difendersi), mette in discussione anche le idee più accettate.

- Il giovane che alla fine del brano resta nudo (la tradizione lo identifica con l'evangelista Marco) è una bella icona (immagine) del discepolo: per seguire Gesù è necessario spogliarsi delle proprie sicurezze (i discepoli hanno tenuto la spada ma hanno lasciato Gesù), delle proprie idee e confidare solo in Lui come Lui confida nel Padre.

- Ritorna anche in questo testo, come molte volte nei Vangeli della Passione, il tema dell'adempimento delle Scritture: evidentemente qualcosa di fondamentale per la chiesa e le comunità a cui veniva annunciato il Vangelo.

- Gesù compie la Scrittura, ciò che era stato annunciato: se i discepoli avessero creduto alla Bibbia, non si sarebbero scandalizzati del comportamento di Gesù, di ciò che gli stava accadendo. Tutto quanto Lui vive è conforme alla volontà di Dio che da sempre è stata rivelata nelle Scritture. Di qui l'importanza per noi di ascoltare la Parola, farne la nostra cultura.



Versetti 14, 53-65

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso

contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: "Noi lo abbiamo udito mentre diceva: lo distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo". Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "Indovina". I servi intanto lo percuotevano.

DOMANDE

- Perché Gesù sta in silenzio?
- Al posto del Sommo Sacerdote, quali domande faresti a Gesù?
- Perché i servi infieriscono su Gesù?

RIFLESSIONI

- Gesù viene arrestato in un momento molto particolare che chiarisce varie cose. Siamo alla vigilia della grande festa di Pasqua: il Sinedrio vuole fare in fretta, prima della festa forse anche per paura che Gesù si manifesti come Messia a Pasqua; Pilato a sua volta accede alle richieste dei guidei per evitare problemi durante la festa; c'è molta gente a Gerusalemme... e tutti hanno fretta.
- Gesù pochi giorni prima era stato acclamato all'entrata in Gerusalemme, ora viene condannato: sembra una contraddizione. Ma allora erano i poveri che lo acclamavano, chi non contava nella società; ora sono i sacerdoti ad accusarlo, chi guidava quella stessa società.
- Il processo a Gesù inizia nel Sinedrio, il gruppo dei sacerdoti ed anziani a capo del popolo ebraico in Gerusalemme. Il Sinedrio arriva alla condanna a morte, ma non può eseguirla, perchè in quel momento chi ne ha la facoltà è il governatore romano, Ponzio Pilato.

- Forse per la fretta di concludere la questione, vengono fatti apparire nel processo falsi testimoni.
- Determinanti per la condanna sono due crimini di Gesù: non riconoscere, o criticare, la religione del Tempio, quella ufficiale; proclamarsi Figlio di Dio, Messia, il Cristo atteso.
- In tutti e due i casi Gesù viene accusato perchè non riconosce l'ordine costituito: molto evidente nel caso della religione del tempio; molto più profondo il problema del suo autoproclamarsi Messia.
- Il Messia che Gesù incarna è una dura critica alla religione ebraica, rappresenta un altro Dio rispetto a quello che i Guidei seguivano. Un Dio che sceglie gli ultimi, che non è interessato al potere politico, che ricerca la purezza interiore, non quella esteriore...
- Infine Gesù dice di essere il "Figlio dell'uomo": si tratta di uno dei titoli del Messia, colui che verrà a giudicare alla fine dei tempi. Un giudizio che parte dalla croce, per usare misericordia, ma anche il giudizio di chi affronta la sua sofferenza in silenzio, insultato e schernito. Un giudizio che già da quel momento è pronunciato su coloro che non hanno compassione verso gli ultimi ed i disprezzati.

Fine del Vangelo Secondo Marco